**PREGHIERA COMUNITARIA**

**LA SACRA FAMIGLIA**

**5.2.2011**

Canto di Invocazione allo Spirito Santo

 RIT. (si canta dopo ogni strofa):

**Padre, nel nome di Gesù**

**mandaci il Tuo Spirito , tutto in noi rinnoverà,**

**alleluia, alleluia, alleluia.**

Vieni, SPIRITO DI SAPIENZA, che procedi dal Padre e dal Figlio,

Tu, dolcezza del cuore, liberaci dalla schiavitù delle cose

e facci gustare l’Amore che il Padre ha per noi. RIT.

Vieni, SPIRITO DI INTELLETTO, che hai ispirato i Profeti,

Tu, luce della nostra mente, accresci la nostra fede,

facci leggere nella storia e nella creazione la presenza del Regno di Dio,

e facci capire il senso vero e personale della parola di Dio,

per attuare il progetto del Padre su noi e su tutta l’umanità. RIT.

Vieni, SPIRITO DI CONSIGLIO, che ci fai diventare

offerta viva in Cristo, a lode e gloria del Padre;

Tu, Consolatore dolcissimo, donaci discernimento e saggezza nelle

decisioni, aiutaci ad aderire alla chiamata di Gesù,

a dirigere le azioni secondo il progetto del Padre,

e a vivere la scelta e la sequela di Cristo, Signore nostro,

come opzione fondamentale, per gustare il Regno di Dio. RIT.

Vieni, SPIRITO DI FORTEZZA, che ci fai diventare in Cristo

un solo corpo e un solo Spirito, Tu forza dei deboli e Potenza d’amore,

donaci di testimoniare Cristo sempre e dovunque,

di servire i fratelli nella sofferenza e nel bisogno,

e di resistere all’egoismo e agli istinti passionali. RIT.

Vieni, SPIRITO DI SCIENZA, che ci conduci alla pienezza della verità,

Tu, Maestro interiore, aiutaci ad abbattere gli idoli di moda;

insegnaci a vedere le creature come gradini per salire al Padre,

facci vedere la creazione come opera che canta la gloria di Dio,

facci cantare Cristo, Cuore del mondo! RIT.

Vieni, SPIRITO DI PIETA’, che ci hai rigenerati come figli del Padre,

e ci hai resi Tuo tempio sulla terra, Tu ospite dell’anima,

dimora nel nostro cuore e infiammaci d’amore filiale,

di tenerezza e di affetto,

cosi che impariamo ad amare il Padre sopra ogni cosa,

e a diventare, in Cristo, un cuor solo ed un’anima sola! RIT.

Vieni, SPIRITO DI SANTO TIMORE,

Tu che sei comunione d’Amore del Padre e del Figlio,

semina nel nostro cuore il timore di perderti,

imprimi fortemente dentro di noi delicatezza di coscienza,

per vivere un rapporto delicato d’amore

e per essere disposti a soffrire ogni male, anzichè peccare. RIT.

**Introduzione G.:**

La famiglia oggi si trova di fronte a una delle peggiori crisi della sua storia. Nella famiglia si riceve la prima e fondamentale educazione e dalla famiglia dipende il bene e il futuro stesso della società. Stupisce profondamente che anche Dio, per venire tra noi, abbia scelto, tra le infinite possibilità, la strada di tutti, quella della famiglia; abbia voluto aver bisogno di una casa dove nascere, crescere e abitare, di un padre e di una madre per imparare a parlare, a camminare, a lavorare.  
All’aggravarsi della crisi che oggi minaccia la famiglia in tutti i settori e fin dalle sue radici, la Chiesa non trova rimedio migliore che presentare alle famiglie cristiane, come modello insuperabile, l’esempio sublime della Santa Famiglia. Dagli episodi riportati dal Vangelo, scopriamo tutta la ricchezza interiore di una vita vissuta nel nascondimento e nell’umiltà più profonda, nell’abbandono costante e fiducioso in Dio, nell’obbedienza totale e fedele alla sua volontà. Nella casa di Nazareth Dio occupa sempre il primo posto e tutto si vede  e si risolve  alla luce di Dio, anche gli eventi più difficili.

Orazione iniziale

Padre che sei nei cieli, tu sei mio creatore, mi accogli attraverso Gesù Cristo tuo figlio, mi guidi con il tuo Santo Spirito. Apri la mia mente perché possa comprendere il senso della vita che mi hai donato, il progetto che hai su di me e su coloro che mi hai posto a fianco. Infiamma il mio cuore perché possa aderire con gioia ed entusiasmo alla tua rivelazione. Rafforza la mia volontà debole, rendila disponibile a unirsi agli altri per adempiere insieme la tua volontà e così rendere il mondo, come una famiglia, più simile alla tua immagine. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Lettura dal vangelo di Luca 2,41-52

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Canto

Commento di Mons. Antonio Riboldi

**Famiglia muro di sostegno della società**

**I parte**

La Chiesa, con la sapienza che la distingue nell’accompagnare i passi della nostra vita, dopo il

Natale di Gesù a Betlemme, giustamente celebra la festa della Sacra Famiglia: Gesù, Giuseppe

e Maria. In quella che la sociologia chiama con leggerezza “età rurale”, ossia quando la

famiglia era il più grande valore, il luogo sicuro della dimora di Dio tra noi, e la sorgente di

copiose vite, in quasi tutte le case, come benedizione da invocare ed aiuto da imitare,

campeggiava il quadro della Sacra Famiglia. Ed era davvero bello essere famiglia.

Viene tanta nostalgia ogni volta la si ripensa, perché lì si è stati educati alla fede, alla bontà,

alla accoglienza, al rispetto, a tutti quei valori insomma che sono non solo l’ornamento di

ognuno di noi davanti a Dio ed agli Angeli, ma tacciavano il sentiero del futuro di ciascuno di

noi. I genitori erano la nostra sicura guida. Avevano non solo tanto amore, ma il loro amore

non si limitava ad una tenerezza sentimentale, facile se si ascolta il cuore, ma era quella

autorità che assicurava unità e testimonianza.

Chiedevo ad una ragazza, molto bella e che può certamente crearsi un domani facile da

“velina”, ossia vivendo solo la vita superficialmente, come è in troppi, quale era la voce che

seguiva nelle sue scelte: “Sono i consigli di mio papà; consigli che riflettono bene la sua

meravigliosa condotta: una via da seguire perché so che davanti a me c’è chi mi guida,

evitando che prenda tutte quelle scorciatoie da cui siamo circondati e che hanno il triste difetto

di non avere guide sicure, semmai mercenari che svendono la tua voglia di onestà e felicità,

con esperienze che presto o tardi sono ferite all’anima. Voglio vivere la mia vita bene e la mia

famiglia è la mia guida”.

Ma quanti oggi possono dire la stessa cosa?

Si ha come l’impressione che troppe famiglie siano fragili, al punto da rompersi per un nulla:

incapaci i genitori di entrare in quella ascetica della carità, che è dono, sacrificio, ed amore e

fedeltà, il tutto sostenuto dalla Grazia che viene data nel Sacramento del Matrimonio.

Se c’è un punto in cui la politica, e quindi la società, sta mostrando la sua incapacità di elevarsi

e aiutare l’uomo nel difficile compito di interpretare bene la vita, è proprio il cedimento di

fronte alla indissolubilità del matrimonio. Quando l’ONU celebrò, qualche anno fa’, l’anno della

famiglia ignorò completamente che questa nasceva dal matrimonio e si rifiutò di affermarlo,

nonostante gli inviti della Chiesa e di altre religioni.

Si arrivò così a chiamare “famiglie” una unione senza sicurezza di fedeltà: Oramai alcuni

scelgono di chiamarsi “coppie di fatto”, pronte a sciogliersi se questo conviene. Sbriciolando

l’indissolubilità del matrimonio, chi ne fa le spese sono i figli. E non c’è bisogno che descriva

l’oceano di sofferenze che questo comporta. Senza contare che i figli non sanno più chi

chiamare papà o mamma e quindi perdono la “bussola” del come comportarsi. Non c’è più il

papà-guida, la mamma-tenerezza.

Davvero si sta sbriciolando il “sostegno” della società, che è la solidità della famiglia nata dal

matrimonio. Dove finiremo?

Il Vangelo, tanto avaro di dettagli sulla vita di famiglia a Nazareth, oggi ci propone uno

spiraglio di bellezza divina in casa. Possiamo immaginare quanto rispetto ed affetto vi era tra

Giuseppe e Maria. Così come è facile immaginare quale grande responsabilità ci fosse in loro,

chiamati a servire quel Bambino che era chiaro, venendo dal Cielo (un poco come tutti noi

anche se diversamente), aveva una missione da compiere, tutta da svelare. “Chissà cosa vorrà

il Signore da te”, spesso si domandava mia mamma, e non solo lo chiedeva per me, ma per

tutti i suoi figli. Confesso che è stata la mia guida, con papà, a cogliere i segni della mia

vocazione, senza mai interferire sui disegni di Dio. E quando mi vide prima sacerdote e poi

vescovo, le sembrava di toccare il cielo con un dito...anche se con tanta sofferenza e

preoccupazione, mi aveva seguito prima nel Belice come parroco, poi qui come vescovo.

Temeva, ma aveva fiducia e mai si mise di traverso sul mio cammino. Così come ricordo le

lacrime di papà, un uomo tutto d’un pezzo, difficile al pianto, il giorno della mia ordinazione

sacerdotale a Novara. Non ebbe il coraggio, per il gran pianto di felicità, di legarmi le mani

dopo l’unzione. Così si usava una volta.

**Canto**

**II parte**

A dodici anni, racconta l’evangelista Luca, salirono al tempio di Gerusalemme, secondo

l’usanza, con Gesù. Il dialogo con Dio, la fede, lo scrutare quotidiano nella Bibbia la volontà del

Padre su Gesù, era la loro normale vita. Gesù in quella occasione subito mostra la sua via. Si

ferma nel tempio. “Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre

li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua

intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo

padre ed io, angosciati, ti cercavamo”.

Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del

Padre?” Ma essi non compresero le sue parole.

“Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso.

Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia,

davanti a Dio e agli uomini” (Lc. 2,41-52).

Uno spaccato di vita familiare che davvero dovrebbe essere il modello di comportamento per le

mamme e i papà.

Ma nelle nostre famiglie vi è ancora il senso del sacro? Vi è ancora quel rispetto al piano di Dio,

che è in ogni uomo, e quindi una attenzione da parte dei genitori perché questo “piano”,

attraverso la fede, la preghiera, una pedagogia fondata sulla Parola di Dio prenda corpo?

O si è vittime dei “pieni del mondo”, che subito propongono ai figli, fin dalla loro tenera età,

beni ben diversi e che beni non sono?

Davvero bisogna che tutte le famiglie tornino a rimettere in piedi quel muro di sostegno, per la

loro felicità, per un avvenire dei figli, che è quello tracciato da Dio, per essere benedetti

sempre e godere la gioia della casa.

Ascoltiamo il Siracide che oggi così descrive la vita in famiglia: “Il Signore vuole che il padre

sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espìa i

peccati: chi onora la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri

figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi onora il padre vivrà a lungo: chi

obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se

perdesse il senno, compatiscilo, e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore.

Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati”

(Sir. 3,3-7).

Canto

La vocazione francescana

Lettura dalla Leggenda dei tre compagni 1410 – 1411

Mentre un giorno Francesco implorava con più ardente fervore la misericordia di Dio, il Signore gli fece capire che fra poco gli avrebbe rivelato cosa dovesse fare. Da quell'istante si trovò così ricolmo di gioia, che non si sapeva tenere dal manifestare alla gente, anche senza volerlo, qualche sentore del suo segreto. Ne parlava tuttavia con riserbo e in forma enigmatica. E dichiarava che non gl'importava più scendere in Puglia, ma di compiere nobili e grandi imprese in patria.   
I compagni, notandone il profondo cambiamento (ormai Francesco era spiritualmente estraneo a loro, benché fisicamente si unisse talvolta alla brigata), gli ripeterono scherzando la domanda: “Ma vuoi proprio prendere moglie, Francesco?”. Egli replicava in termini sibillini, come abbiamo riferito sopra. Trascorsero pochi giorni. Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: “Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela”. Tremante e stupefatto, il giovane rispose: “Lo farò volentieri, Signore”. Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggiante; sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio.

Lettura dal Testamento di santa Chiara (2845, 2846, 2847, 2848)

Ammonisco ed esorto nel Signore Gesù Cristo tutte le sorelle, presenti e future, che si studino sempre di imitare la via della santa semplicità, dell'umiltà e della povertà, ed anche l'onestà di quella santa vita, che ci fu insegnata dal beato padre nostro Francesco fin dal principio della nostra conversione a Cristo.

Per mezzo di queste virtù, e non per i nostri meriti, ma per la sola misericordia e grazia del Donatore lo stesso Padre delle misericordie, effondano sempre il profumo della loro buona fama su quelle che sono lontane, come su quelle che sono vicine.

E amandovi a vicenda nell'amore di Cristo, quell'amore che avete nel cuore, dimostratelo al di fuori con le opere, affinché le sorelle, provocate da questo esempio, crescano sempre nell'amore di Dio e nella mutua carità.

Ancora prego colei che sarà al governo delle sorelle, che si studi di presiedere alle altre più con le virtù e la santità della vita, che per la dignità, affinché, animate dal suo esempio, le sorelle le prestino obbedienza, non tanto per l'ufficio che occupa, ma per amore. Sia essa, inoltre, provvida e discreta verso le sue sorelle, come una buona madre verso le sue figlie; e specialmente si studi di provvedere a ciascuna nelle sue necessità con quelle elemosine che il Signore manderà. Sia ancora tanto affabile e alla portata di tutte, che le sorelle possano manifestarle con fiducia le loro necessità e ricorrere a lei ad ogni ora con confidenza, come crederanno meglio, per sé o a favore delle sorelle.

Canto

*Durante il Canto ognuno in processione prende un fiore che porterà con sé a casa come memoria di questo momento caratterizzato dall’ascolto della parola di Dio e della Chiesa quale dono per ognuno di noi.*

Padre Nostro

**Preghiera di Giovanni Paolo II per la famiglia**

O santa Famiglia di Nazareth, comunità d’amore   
di Gesù, Maria e Giuseppe,   
modello e ideale di ogni famiglia cristiana,   
a te affidiamo le nostre famiglie.   
  
Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede,   
all’accoglienza della Parola di Dio,

alla testimonianza cristiana,

perché diventi sorgente di nuove e sante vocazioni.   
  
Disponi le menti dei genitori,

affinchè con carità sollecita,

cura sapiente e pietà amorevole,   
siano per i figli guide sicure   
verso i beni spirituali ed eterni.   
  
Suscita nell’animo dei giovani   
una coscienza retta ed una volontà libera,   
perché crescendo in “sapienza, età e grazia”,   
il dono della vocazione divina.   
  
Santa famiglia di Nazareth,   
fa che tutti noi, contemplando ed imitando   
la preghiera assidua, l’obbedienza generosa,   
la povertà dignitosa e la purezza verginale vissuta in te,

ci disponiamo a compiere la volontà di Dio   
e ad accogliere con previdente delicatezza   
quanti tra noi sono chiamati a seguire più da vicino il Signore Gesù,

che per noi “ha dato se stesso”. (Gal. 2, 20)

Amen.

**Preghiera finale**

Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché mi hai rivelato la tua bontà e il tuo amore. Sei veramente l'Unico che possa dare senso pieno alla mia vita. Amo mio padre, ma tu sei il Padre, amo mia madre, ma tu sei la Madre. Anche se non avessi conosciuto l'amore dei genitori so che tu sei l'Amore, sei con me e mi attendi nella tua dimora eterna, preparata per me fin dalla creazione del mondo. Fa' che, insieme con me, possano adempiere la tua volontà anche i miei famigliari, sorelle e fratelli, tutti coloro che fanno un cammino comunitario con me e così anticipare su questa terra e poi godere in cielo le meraviglie del tuo amore. Amen.

*Per la meditazione personale*

**SAN FRANCESCO D'ASSISI**  
Dio onnipotente,  
eterno, giusto e misericordioso,  
concedi a me misero   
di fare sempre, per grazia tua,  
quello che tu vuoi,  
e di volere sempre  
quel che a te piace.  
  
Purifica l'anima mia   
perchè, illuminato   
dalla luce dello Spirito Santo  
e acceso dal suo fuoco,   
possa seguire  
l'esempio del Figlio tuo  
e nostro Signore Gesù Cristo.  
  
Donami di giungere,   
per tua sola grazia, a te,  
altissimo e onnipotente Dio  
che vivi e regni nella gloria,  
in perfetta trinità e in semplice unità,  
per i secoli eterni. AMEN.